

Fitti colloqui di Pertini

Spagna e CEE, conferenza europea, distensione

Clima di calorosa cordialità - Esaltati i valori della democrazia e della libertà

Gli incontri con Juan Carlos, con Suarez e coi dirigenti politici, tra cui Carrillo

Nostro servizio
MADRID — Questa sera il Presidente Pertini chiude la parte ufficiale della sua visita in Spagna. Domani, come turista di tipo particolare, attento alle cose e agli uomini, sarà a Granada e Siviglia, poi venerdì a Barcellona dove il presidente della Generalidad Pujol lo aspetta al varco per parlargli della crisi tra la SEAT e la FIAT, che ha già occupato un certo spazio nelle conversazioni in corso da lunedì a Madrid tra Pertini e Suarez da una parte, Colombo e Oreja dall'altra (ne riparleremo più avanti); ed è necessario, dopo tutte le insalutabili e le insinuazioni che certi ambienti spagnoli hanno diffuso nelle settimane scorse).

Intanto c'è da dire dei primi due giorni madrileni del Presidente della Repubblica, del loro significato politico per la Spagna e l'Europa — e per noi — prima ancora che della fitta cronaca degli incontri, delle visite, e prima ancora del loro aspetto tradizionale, dove storia e cultura sembrano essere i motivi dominanti. Il fatto è che su una visita di Stato come questa, che inizialmente sembrava non dover uscire dallo schema delle dichiarazioni di amicizia, degli incontri affettuosi o delle pittoresche traversate di Madrid precedute dalla Guardia reale a cavallo, sono andati inevitabilmente innestandosi tutti i temi che stanno a cuore in questo momento alla Spagna e all'Italia prima di tutto, e poi all'Europa e al mondo. E ciò perché la Spagna vive un momento delicato e pericoloso di scelta tra consolidamento definitivo della democrazia e slittamento all'indietro; e Pertini, come hanno sottolineato molti giornali, incarna quei valori di libertà e di democrazia che proprio in questo periodo tornano ad essere contestati dall'aggressiva ripresa della estrema destra.

Non a caso un'ora dopo il suo arrivo a Madrid, lunedì mattina (abbraccio del giovane re al vecchio Presidente della Repubblica, bacio di quest'ultimo alla bandiera del picchetto d'onore, che ha commosso gli spagnoli, salite di salite di cannone). Pertini ha voluto inchinarsi sulla tomba di Goya, nella cappella di Sant'Antonio de la Florida, per rendere omaggio — attraverso il pittore degli «orrori della guerra» e dei «maschi napoleonici della Moncloa» — alla Spagna democratica, libera, resistente ad ogni forma di oppressione. E non a caso questo tema Pertini lo ha ripreso nel brindisi pro-

nunciato lunedì sera alla Zarzuela, al termine del pranzo offerto dal re in suo onore, e ancora ieri mattina ricevendo le chiavi della città dal sindaco socialista Tierno Galvan, e davanti alla già citata tela di Goya (1 massacro del 3 maggio) durante la visita al Prado.

Democrazia, libertà, dunque, contro ogni possibile minaccia fascista. E poi l'Europa. Anche qui la visita di Pertini è caduta al momento giusto, allorché la crisi economica e le minacce alla democrazia fanno sentire con urgenza la necessità per la Spagna di accelerare il processo della propria integrazione nella Comunità, e cioè di rimuovere gli ostacoli di natura economica e strutturale che altri paesi pongono sulla via dell'allargamento dell'Europa alla Spagna e al Portogallo. E chi meglio dell'Italia può accogliere queste pressioni, non ignorando l'urgenza di riequilibrare verso il Mediterraneo una comunità dove il nord più ricco e industrializzato determina praticamente tutti gli orientamenti?

Il re Juan Carlos, il primo ministro Suarez, il ministro degli Esteri Oreja e lo stesso Tierno Galvan hanno detto a Pertini e a Colombo come l'accesso della Spagna nella CEE sia prima di tutto un problema politico, la cui soluzione non può essere eternamente rinviata da qualche tonnellata di arance o da qualche migliaia di ettolitri di vino in più o in meno (anche se, ovviamente, si tratta di problemi importanti per le economie interessate). Anche qui Pertini ha ricordato che l'Italia si è pronunciata per l'inserimento della Spagna nel tessuto intimo dell'Europa libera e che l'Europa (e in particolare l'Europa mediterranea, che ha doveri specifici verso il terzo mondo) non può permettersi l'inutile economia di privarsi di quella parte del suo potenziale umano, culturale ed economico che ha nome Spagna.

Infine la distensione, la cooperazione e la sicurezza nel quadro della terza conferenza che in novembre si riunirà proprio qui a Madrid, dopo Helsinki e Belgrado. I ministri degli Esteri, Colombo, Oreja, e il ministro per le relazioni con la Comunità, Calvo Sotelo, ne hanno discusso a lungo, ravvivando nella conferenza di Madrid e nella sua preparazione un motivo importante per la ripresa del processo distensivo. In appoggio alla proposta lanciata più di un anno fa da Giscard d'Estaing, l'Italia e la Spagna vorrebbero che dalla stessa confe-



MADRID — L'incontro di Pertini con Carrillo alla presenza di Juan Carlos e sua moglie Sofia

renza di Madrid uscisse un mandato per la convocazione di uno specifico incontro europeo per il disarmo impostato sulla gradualità degli sforzi, dalle misure miranti ad aumentare la fiducia reciproca alle misure per il controllo e infine per la diminuzione effettiva degli armamenti. La Spagna, dal canto suo, suggerisce che all'idea francese di conferenza per il disarmo venga abbinata quella polacca.

Per ciò che riguarda la crisi dei rapporti tra SEAT e FIAT è necessario dire qualcosa, anche se essa non riguarda i rapporti bilaterali tra Stati ma tra imprese. La grande fabbrica automobilistica di Barcellona, col quaranta per cento di capitale IRI (l'IRI spagnola), quaranta per cento FIAT e il resto bancario, aveva concesso un intervento finanziario di Agnelli per l'allargamento e l'ammodernamento dei suoi impianti, intervento che poi non è venuto. E certa stampa, per ragioni di politica interna, cioè per attaccare le Comisiones Obreras e il PCE, ha spiegato che la marcia indietro di Agnelli era stata voluta dal Partito comunista italiano, secondo cui la FIAT deve investire solo in Italia. Va detto che la SEAT su trentamila dipendenti ne ha ventimila in cassa integrazione per un mese, scagionato di qui alla fine dell'anno.

La verità è che i sindacati italiani hanno chiesto alla FIAT di non investire fuori dell'Europa e soprattutto là dove le multinazionali sfruttano una manodopera a salari di fame. La Spagna dunque non era presa di mira

e il voltafaccia di Agnelli, comunque e se c'è stato, è stato causato da ragioni che non hanno nulla a che vedere con l'armonizzazione dei sindacati italiani.

Per il resto, dovendo sintetizzare, bisogna parlare del clima di affetto, di simpatia profonda, di stima che ha circondato Pertini fin dal primo momento del suo arrivo in Spagna. Quel re che lo prende sotto braccio, al di fuori di ogni norma protocolle e che gli fa da interprete (Juan Carlos è nato a Roma e vi ha studiato); quel sindaco socialista di Madrid, dal lungo passato di esilio politico e di studioso di storia, che ricorda a Pertini i debiti culturali della Spagna verso l'Italia rinascimentale; quel sottile sulla stampa democratica ogni gesto umano, ogni espressione di libertà del Presidente italiano; la sua instancabile vicinanza, ai suoi ripetuti omaggi alla bellezza delle donne spagnole («Sono vecchio ma la bellezza rasserenava lo spirito»); quel Parco Roma che Pertini ha inaugurato ieri pomeriggio prima di ricevere all'ambasciata numerose personalità politiche spagnole, e tra queste i leaders socialista Felipe Gonzalez e comunista Santiago Carrillo, con il quale Pertini ha avuto una lunga conversazione; quel costante passaggio dalla cordialità all'affetto sono andati, crediamo, a Pertini come antifascista coerente e a Pertini come Presidente di questa Italia cui la Spagna democratica guarda come ad un paese col quale ci si può intendere facilmente.

Augusto Pancaldi

(Dalla prima pagina)

rificati scontri isolati in vari punti della città. Alla fine gli studenti e gli insorti hanno dovuto cedere di fronte al peso soverchiante dell'esercito. E subito dopo è cominciata la repressione.

Il comandante della legge marziale a Kwangju, generale So Jun Yung, ha ammesso che sono stati operati «duecento arresti», ma il numero sarebbe assai superiore; sono stati vietati tutti gli assembramenti, con ordine ai soldati di sparare a vista sui trasgressori. In città i comunisti sono sempre chiusi, le comunicazioni telefoniche ieri sera erano ancora interrotte. Alcuni giornalisti americani sono stati testimoni di episodi di brutalità da parte dei militari: ad esempio, hanno visto i soldati prendere a calci dei prigionieri distesi per terra, fino al momento in cui un maggiore — accortosi della presenza dei giornalisti — ha detto loro di smettere.

L'intera città è, naturalmente, pesantemente presidata, veicoli militari circolano nelle strade, pattuglie fermano e controllano i radi passanti; intorno al palazzo della provincia stazionano una decina di carri armati e numerosi veicoli blindati.

Solidarietà con gli insorti sud-coreani è stata espressa nel corso di manifestazioni svoltesi domenica a Pjong-yang e in altre città della Repubblica Popolare Democratica di Corea; la radio ha esortato l'esercito sud-coreano ad unirsi agli insorti ed ha accusato il generale Ciun Doo Ilwan di essere responsabile delle atrocità commesse dall'esercito a Kwangju. A Pechino, il Quotidiano del popolo ha accusato gli Stati Uniti di «connivenza con le autorità fasciste di Seul» ed ha scritto che la rivolta di Kwangju dimostra il fallimento della politica del regime sud-coreano.

Washington sostiene il regime di Seul

Nostro servizio

WASHINGTON — «La situazione è pericolosa e può tale che non si trovano parole adeguate per qualificarla». Questo commento di un alto funzionario del Dipartimento di Stato sugli ultimi sviluppi della Corea del sud rivela la preoccupazione ma anche l'ambiguità della reazione ufficiale americana alla rivolta studentesca e, in particolare, alla riconquista, manu militari, della città di Kwangju. Da quando, dieci giorni fa, questo centro si sollevò contro la legge marziale, atto culminante di una lunga serie di azioni repressive da parte dell'apparato militare di Seul, gli Stati Uniti hanno fatto capire che la loro politica americana rimane l'ordine pubblico e la stabilità in questo paese «chiave». L'imposizione della legge marziale e l'arresto di numerosi personaggi politici,

tra cui il noto leader dell'opposizione democratica Kwangju Kim Dae Jung, sono stati decisi dalla giunta militare del generale Chan senza consultazione alcuna con l'amministrazione Carter. Il governo americano si è limitato a definire la soppressione dei diritti civili una «reazione esagerata» e a «protestare» contro la decisione. Nei giorni successivi, con l'acuirsi della rivolta di Kwangju gli Stati Uniti hanno lanciato un appello «ativo e sempre più attento» a «tutte le parti esercino il massimo senso di responsabilità» in modo da risolvere la situazione «riprende» la strada della «libertà di espressione politica», che secondo il governo degli Stati Uniti era già stata imboccata. La priorità data alla stabilità a tutti i costi è una costante fondamentale della posizione americana nei confronti della Corea del sud sin dalla conclusione della guerra del 1950-53. Se ne è avuta la conferma negli ultimi giorni: appena iniziati i disordini a Kwangju, è stata spedita nel mar del Giappone, che costeggia la parte orientale della penisola coreana, una squadra navale guidata dal portaerei «Coral Sea». Questo atto equivale a un minaccioso ammonimento verso il governo della Corea del nord. Più sconcertante ancora è stata la decisione del comandante americano a Seul, il generale John Wickham, di aderire alla richiesta della giunta militare sud-coreana di spostare al servizio di ordine pubblico contro gli studenti e i cittadini di Kwangju quattro reggimenti di Kwangju e di prelevare dalle forze militari di riserva con poste di soldati americani e coreani il comando di controllo dell'apparato militare. Punti ufficiali di Washington sostengono che il generale Wickham, stando agli accordi militari con la Corea del sud, non aveva il potere di imporre un tale uso delle riserve, se non in caso di minaccia all'area dell'estero. Ma dato il potere degli Stati Uniti nel paese, reso evidente dai 39.000 soldati americani di stanza vicino al confine con la Corea del nord, tale spiegazione non pare convincente.

m. o.

L'incontro dei pensionati alla Direzione del PCI

(Dalla prima pagina)

ha detto Berlinguer — perché vadano avanti in Parlamento le nostre proposte. Senza dimenticare la scadenza dell'8 giugno, così importante per gli anziani.

Le testimonianze, i fatti portati all'incontro dei pensionati del PCI, parlavano già chiaro: la condizione dell'anziano, già difficile, diventa drammatica dove nulla è stato fatto dalle amministrazioni locali. «Nell'entroterra, non queste cose le sconosciamo», ha detto un pensionato siciliano, riferendosi all'attività di regioni come l'Umbria, il Piemonte, l'Emilia e il Lazio.

Gli ha fatto eco la compa-

gnia Colamanno, consigliere regionale in Puglia; nell'ultima seduta del consiglio regionale, il PCI è riuscito a far passare una legge di moderna assistenza per gli anziani. Ma la giunta, carica, come nelle altre regioni del Sud, di miliardi di residui passivi, per questo provvedimento ha «trovato» solo 100 milioni. Un altro pensionato, romano, ha parlato all'assemblea dei suoi «conti»: entrata annuale 2 milioni e 800 mila, uscite 3 milioni e 300. Una vita modesta, per lui e la moglie. E, ha detto, «a questa pensione che devo integrare con altro lavoro mi hanno tolto centomila lire di tasse. Vi sembra giusto?».

Impossibile dare conto di tutti gli interventi vivaci, polemici, delle proposte portate al microfono dagli anziani. Sulla loro condizione complessiva nella società — lo ha ribadito lo stesso Berlinguer — il PCI terrà entro l'anno un convegno nazionale.

E il compagno senatore Antoniazzi, che ha concluso la riunione — avevano parlato anche Fiori, vice-presidente dell'INPS, e Massimo Passigli per i sindacati dei pensionati — ha puntualizzato le iniziative dei comunisti su aspetti più particolari: aumento del 7-10 per cento (su un salario convenzionale di 400 mila mensili) per le pensioni degli ex-com-

Incontro con Nilde Iotti

Il Presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, ha ricevuto nel pomeriggio una delegazione di pensionati. Al Presidente Iotti sono stati illustrati i gravi problemi degli anziani e dei pensionati, in particolare le questioni dei tempi troppo lunghi della liquidazione delle prestazioni previdenziali, dell'urgenza del riordino del sistema pensionistico, dell'abolizione per i pensionati del cosiddetto ticket sui medicinali, dell'esigenza di avviare una politica per anziani. Il Presidente Iotti ha assicurato il suo pieno impegno nell'ambito dei poteri istituzionali conferitigli per un esatto sollecito dei provvedimenti.

Il compagno Berlinguer ha querelato Sciascia

(Dalla prima pagina)

sen. Renato Guttuso nel 1977 con me, nella mia qualità di segretario del Partito comunista italiano, incontro nel quale ho parlato di collegamenti esistenti tra la Ceeslavacchia e il terrorismo italiano e di una imminente espulsione dal nostro Paese di alcuni cittadini cecoslovacchi: questa in sostanza la notizia, con variazioni insignificanti tra i diversi resoconti.

«A seguito di mia immediata e pubblica smentita circa qualsiasi cenno o allusione nel corso del colloquio a Leonardo Sciascia e Renato Guttuso, ai collegamenti internazionali del terrorismo, l'on. Sciascia ha rilasciato una dichiarazione, riportata anche essa nei resoconti radiotele-

za, notizie o fatti da me conosciuti che, ove noti alle autorità competenti, sarebbero stati di grande rilievo nella lotta al terrorismo; avrei così contraddetto nei fatti all'impegno politico e morale di lottare intransigente al terrorismo che io e il Partito di cui sono dirigente perseguo come priorità fondamentale nell'interesse del Paese. La conseguenza delle dichiarazioni dell'on. Sciascia divenute successivamente pubbliche si sono inserite in iniziative politiche dirette ad una mia convocazione presso il Presidente del Consiglio ai fini di accertare la veridicità delle dichiarazioni dello Sciascia ed è in atto una vera e propria campagna di speculazione politica.

In relazione ai fatti come sopra esposti — concludo

il documento — spongo pertanto formale querela per il reato di diffamazione aggravata nei confronti dell'on. Leonardo Sciascia.

«Concedo la più ampia facoltà di prova ed invito sin d'ora a teste il sen. Renato Guttuso.

«Vedrò altresì l'Autorità giudiziaria se nelle fasi effettivamente pronunziate dall'on. Sciascia davanti ad una commissione parlamentare d'inchiesta che si può ritenere abbia l'obbligo di riferire della conoscenza di reati all'Autorità giudiziaria, si possa ravvisare una incolpazione nei miei confronti da parte del cittadino di cui all'art. 364 c.p. In tal caso chiedo che si proceda nei confronti dell'on. Leonardo Sciascia per il reato di calunnia».

Rischiamo di perdere dall'URSS 1500 miliardi di commesse

(Dalla prima pagina)

Le trattative bilaterali per il rinnovo e adeguamento della linea di credito non sono però neppure incominciate. Era previsto che iniziassero il 7 gennaio, ma gli incontri sono stati rinviati «sine die» su iniziativa italiana. Della decisione è responsabile il «Cossiga numero uno», del suo prolungamento nel tempo è responsabile l'attuale governo. Risultato? In mancanza di una linea di credito le ditte esportatrici italiane diventano non competitive sul mercato dovendo fare ricorso a tassi d'interesse troppo alti e dovendo quindi applicare prezzi eccessivamente elevati. Non si tratta di briciole. Oltre a quasi tutte le imprese a partecipazione statale, sono interessati all'esportazione

verso l'URSS decine di settori commerciali: industriali e agricoli (ENI, IRI, FIAT, Pirelli, industria tessile, calzature, agrumi, vino). O forse c'è chi pensa che, assieme alle esportazioni, dobbiamo ridurre anche le importazioni dall'Unione Sovietica? Basta, anche qui qualche cifra: importiamo dall'URSS il 40 per cento del nostro fabbisogno di gas naturale; il 10 per cento del fabbisogno di petrolio e derivati; il 15 per cento del legname seghato, grandi quantitativi di legno in pasta (ad esempio per la carta dei giornali).

E gli altri europei che cosa fanno? Un solo esempio: la Francia ha già concluso, soltanto per i primi mesi dell'anno in corso, contratti per 3,5 miliardi di rubli (molto di più dell'intero interscambio italiano per tutto il 1979). L'ultimo dato è una commessa sovietica assicurata dall'occupazione di un meno di 130.000 lavoratori italiani. E' facile attendersi che una riduzione dell'interscambio avrà riflessi pesanti sui livelli di occupazione in Italia.

E' da segnalare, ancora a proposito delle sanzioni contro l'Iran, una dichiarazione in cui il ministro Manca sottolinea di avere «pubblicamente prospettato l'opportunità di un rinvio», ritenendo le sanzioni «eccessivamente utili» e con l'obiettivo di «favorire l'azione delle forze moderate iraniane». Dopo il vertice europeo di Napoli, dice Manca, per il governo italiano «l'emanazione delle direttive e dei decreti di attuazione diventava nulla più che un atto dovuto».

milliardi di rubli (molto di più dell'intero interscambio italiano per tutto il 1979). L'ultimo dato è una commessa sovietica assicurata dall'occupazione di un meno di 130.000 lavoratori italiani. E' facile attendersi che una riduzione dell'interscambio avrà riflessi pesanti sui livelli di occupazione in Italia.

E' da segnalare, ancora a proposito delle sanzioni contro l'Iran, una dichiarazione in cui il ministro Manca sottolinea di avere «pubblicamente prospettato l'opportunità di un rinvio», ritenendo le sanzioni «eccessivamente utili» e con l'obiettivo di «favorire l'azione delle forze moderate iraniane». Dopo il vertice europeo di Napoli, dice Manca, per il governo italiano «l'emanazione delle direttive e dei decreti di attuazione diventava nulla più che un atto dovuto».

Non perdere la bussola, riappare in tutta la sua corposità il concetto di «sinistra», ritrovare la diversa valenza degli schieramenti politici.

Non voglio con questo sottovalutare il peso della politica intesa in senso generale, e del governo nazionale: so bene che in ultimo analisi questi restano i momenti decisivi. Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo tuttavia carente e parziale una considerazione della politica che escluda l'amministrazione o il governo locale e le conseguenze sociali che essi producono. Ed è singolare la scarsa comprensione del fatto che una forza alternativa, sostitutiva e di supplenza, come sono le amministrazioni di sinistra rispetto allo Stato e alla classe dirigente moderata, non solo non rappresenta un elemento di destabilizzazione, ma al contrario contribuisce alla tenuta complessiva della democrazia. E ciò proprio perché non rinuncia a rinnovare il potere e la società. Non è questo un precetto? Ritengo